

La pagina di «enciclopedia»
è dedicata oggi al Perù

A pagina 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Con Ciombe
scompare
anche il tesoro

A pagina 13

Oggi la decisione: lotta o rinuncia?

Il CC del P.S.I. contrasta la resa

Le castagne dal fuoco

MA E' POI vero che siamo di fronte a un colpo di scena? Che le scandalose imposizioni della DC ai suoi alleati minori e in particolare al PSI sono una pugnalata alle spalle? Che l'on. Moro si è tolto la sua maschera ambigua per rivelare una insospettata brutalità?

No, le cose sono in realtà più gravi proprio perché non si tratta di una crisi improvvisa, originata magari dall'imminenza delle elezioni. Si tratta invece del punto d'arrivo, clamoroso ma non sorprendente, di un lento processo involutivo che investe tutta l'esperienza di centro-sinistra così come è stata avviata e distorta in questi mesi dalla DC e dai suoi dirigenti, e come è stata subita e sperperata dagli altri partiti della maggioranza.

Quando infatti l'on. Moro liquida senza infingimenti l'attuazione dell'ordinamento regionale, subordinandola a una «stabilità politica» garantita da una resa socialista alla DC, non fa altro che imporre una linea generale già precisata nell'ottobre scorso e, a ben vedere, ancor prima: una linea di monopolio democristiano nell'ambito di una struttura statale sostanzialmente immutata.

Quando l'on. Moro impone il suo candidato all'Enel, dopo avere attuato la nazionalizzazione dell'energia nei modi noti e avere escluso ogni altra analogia misura per i prossimi sei anni, non fa che rendere esplicita e sfacciata una concezione democristiana dello sviluppo economico ed anche della programmazione economica che integra ma non modifica il sistema monopolistico, come anche le misure agrarie, scolastiche o sanitarie fin qui adottate abbondantemente confermano.

A QUESTO punto, come possono non trarne tutte le conseguenze quelle forze che avevano attribuito al centro-sinistra un'altra direzione di marcia? Come possono subire la sprezzante brutalità con cui la D.C. ha messo in tavola le carte che aveva nella manica?

Se per i socialdemocratici e repubblicani questo significa ritornare al ruolo di eterni succubi disperatamente attaccati a briciole di potere, per il PSI che è un partito di classe significa smarrire ogni autonomia e ogni prospettiva. L'impotenza della linea di ripiegamento proposta da Nenni e la drammaticità del dibattito che investe il massimo organo dirigente socialista in queste ore, e investirà tutto il partito nelle settimane venturose, già lo rendono chiaro.

Non l'apertura di una crisi che è già nelle cose, bensì questa rinuncia alla lotta è dunque il modo migliore di «cavare le castagne dal fuoco per conto della D.C.». Subendo l'involutione in atto, non si subisce uno scacco per l'oggi ma per l'avvenire. Ribadendo puramente e semplicemente la «validità» del centro-sinistra nonostante il suo attuale punto di approdo, se ne accettano e consentono gli ulteriori sviluppi negativi che la DC ha già dettato. Invece di evitare il peggio lo si prepara. Gli ambiziosi paladini del centro-sinistra ne diventano i rassegnati becchini.

MA, NONOSTANTE queste gravi vicende o proprio grazie ad esse, le vie di una alternativa si precisano nei fatti e nelle coscienze. Alternativa massimalista o settaria, come pretende il compagno Nenni per giustificarsi? Tale è, semmai, proprio l'appello elettorale a cui Nenni ed altri sembrano affidare le loro residue speranze, senza neppure avere la coerenza di presentarsi al corpo elettorale «isolando» la DC e scatenandole contro tutta la forza della sinistra.

Certo, già una battaglia elettorale combattuta su queste posizioni avrebbe grande importanza: come paventa il d.c. Donat Cattin, una crisi del governo e quindi l'isolamento democristiano a sinistra provocherebbe nella DC «la più anarchica campagna elettorale che si sia mai vista, una perdita a sinistra e a destra, la sfiducia dei suoi elettori più democratici» (altro che levare alla DC le castagne dal fuoco!).

Ma le vie di una ripresa ed avanzata democratica, le vie di un mutamento dei rapporti di classe e politici e di un'alternativa positiva all'attuale involuzione sono prima di tutto altrove. Son quelle aperte dalle lotte che impegnano vaste masse, son quelle che promanano dalla autonomia e dall'unità del movimento di classe, son quelle della nuova e più larga unità che occorre costruire nel vivo dei processi sociali che scuotono il paese e sollecitano soluzioni radicali: nelle fabbriche, nelle campagne, in tutto il corpo della società civile.

A porsi «fuori del gioco», oggi sarà chi non saprà scendere su questo terreno di lotta dove non già siamo, dove sono i lavoratori socialisti, dove tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, possono esercitare quel peso determinante e riaprire quegli sbocchi politici che nel centro-sinistra moribondo sono definitivamente preclusi.

Luigi Pintor

Riprende l'azione unitaria

Metallurgici il 18 sciopero nazionale

Proseguono i lavori al Consiglio della FIOM

MILANO, 12. La lotta dei metallurgici riprenderà con uno sciopero nazionale di quattro ore nel pomeriggio del 18 gennaio.

La decisione è stata presa dalle segretarie nazionali della FIOM, della CISL-FIM e della UILM, riunitesi questa sera a Milano, le quali hanno riaffermato che la conquista del contratto nazionale rimane l'obiettivo fondamentale di questa fase di lotta. I tre sindacati hanno anche proceduto a programmare le norme della continuazione della lotta. In particolare, a partire dal 21 gennaio — informa il comunicato reso noto a conclusione dell'incontro — i sindacati provinciali concorderanno le forme dell'azione sindacale che comportano il mantenimento di una costante pressione con la programmazione di scioperi articolati per località e per azienda, con un minimo di 12 ore settimanali.

Restano operanti, dice ancora il comunicato, tutte le disposizioni riguardanti la sospensione degli orari straordinari, festivi. Obiettivo immediato di questa pressione sindacale sarà il conseguimento degli accordi aziendali che superino le assurde pregiudiziali della Confindustria, realizzino le rivendicazioni dei lavoratori assumendo a proprio contenuto irrinunciabili conquiste consolidate nel loro valore globale. Istruzioni particolari e direttive specifiche saranno diramate a questo riguardo dai sindacati.

Allo scopo di rendere possibile il raggiungimento di questi obiettivi i sindacati sono autorizzati a decidere eventualmente azioni aziendali per azienda, prolungando la durata degli scioperi aziendali.

La FIOM, CISL-FIM e la UILM invitano poi i lavoratori delle aziende che hanno già conquistato accordi a manifestare concretamente la loro solidarietà sottoscrivendo una giornata di lavoro per i metallurgici in lotta.

L'esigenza della ripresa della lotta era stata illustrata nel pomeriggio dal compagno Bontà, nel rapporto introdotto al consiglio nazionale del sindacato unitario che, presieduto dal segretario generale della CGIL, Novella, continuerà i lavori nella giornata di domani.

«Se la Confindustria spera di trovare i metallurgici logorati dalla lunga lotta, non tarderà a capire di aver sbagliato i conti — ha affermato Bontà — Sappiamo che la battaglia che ci accingiamo a riprendere sarà dura e non di lieve respiro: per questo dobbiamo dar vita a forme adeguate di lotta, in modo da colpire col massimo di efficacia e, insieme, col minimo dispendio di forze. Le giornate del luglio, del settembre e dell'ottobre scorso hanno mostrato la validità del metodo della lotta articolata, ci hanno indicato quale è la strada per colpire meglio o il padronato. A queste esperienze dobbiamo guardare per generalizzarle, per far sì che la sfida della Confindustria, il suo piano di umiliare i metallurgici venga respinto».

In precedenza Bontà aveva ricordato i volentieri lanciati da

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Messaggio di Russell alla marcia di Altamura



Il filosofo inglese Bertrand Russell ha inviato al comitato promotore della marcia della pace che ha luogo oggi ad Altamura: «Sono assai incoraggiato dal fatto che in Italia si incominci ad essere consapevoli del significato della guerra nucleare. Le basi che sono state installate nella vostra regione sono strumenti di assassinio totale e a nessun linguaggio «evadivo» può essere permesso di nascondere questo fatto.

«Nel passato popoli onesti sono stati atterriti dagli orrori della guerra; ma niente nella storia umana è paragonabile al genocidio che si sta preparando ora in nome nostro. Opporsi a questa politica, finché c'è tempo, è il dovere essenziale dell'uomo; non protestando — egli permetterebbe ora che la razza umana e le maggiori forme di vita venissero cancellate dalla faccia del nostro pianeta. Io mi appello perciò a voi a che continuate la vostra buona opera».

«Stiamo creando un movimento internazionale, che sta crescendo di numero e ottenendo alcuni successi. E' difficile per noi militari distruggere in un angolo oscuro, senza che il pubblico lo sappia. Gli artefici del genocidio sentono ora la necessità di giustificare le loro politiche e gli apologeti stanno rivelando la sordidezza delle loro asserzioni. In Italia le basi nucleari sono un affronto indicibile per tutti i grandi contributi che il vostro paese ha dato per

New York

Domani i colloqui URSS-USA sul disarmo

legazione sovietica al Palazzo di Vetro.

Il segretario di Stato americano, Rusk, ha rilasciato a «Time» e a «Life» un'intervista nella quale dichiara che a suo parere, il problema di Berlino sarà oggetto di questo anno di nuove discussioni tra gli Stati Uniti, l'URSS e i rispettivi alleati, trattandosi di un problema «grave» e «non insolubile». E' tuttavia troppo presto, ha detto Rusk, per prevedere i termini di questa discussione.

Il capo del Dipartimento di Stato ha invitato l'URSS a «non adottare misure, né suscitare incidenti, di natura tale da rendere più acuta la crisi, poiché ciò renderebbe molto difficile una soluzione pacifica del problema». «Noi», ha soggiunto, «vorremmo vedere determinarsi, in Germania e nell'Europa centrale, una situazione stabile, tale da consentire di prevedere una pace durevole in questa parte del mondo».

di Nenni alla DC

Anche la maggioranza divisa
Critiche di Pertini e Codignola
L'uscita dalla coalizione chiesta da Basso, Valori, Libertini - Probabile mozione di sfiducia del Partito comunista alla Camera

Ancora ieri la situazione politica è stata segnata da una atmosfera di tensione crescente, invano mascherata dal tono della stampa di orientamento governativo, che cerca di porre la sordina all'eco sollevata dal clamoroso «diktat» di Moro. In questo quadro la tendenza a «smorzare» è stata largamente facilitata dalla relazione di Nenni, ascoltata dagli ambienti «dorotei» con sollievo misto a compiaciuta meraviglia per la debolezza dell'attacco alla DC e, soprattutto, per l'affannosa ricerca di motivi atti a scongiurare la crisi.

Se questa è la situazione alla superficie, in realtà (come dimostra il tono, anche drammatico, del CC del PSI che ancora ieri ha lavorato) il fermento politico sta raggiungendo un grado di tensione molto elevato.

L'attenzione della stampa naturalmente, si è rivolta in questi giorni a considerare l'atteggiamento del Partito comunista, anche in rapporto a eventuali iniziative parlamentari che possano contribuire a chiarire la situazione. Interrogato a questo proposito da Paese-Sera, che gli ha chiesto se il gruppo parlamentare comunista intende presentare una mozione di sfiducia al governo alla riapertura della Camera, il compagno Togliatti ha risposto: «Sta alla Direzione del partito, convocata per lunedì, decidere un'iniziativa del genere. Non posso perciò escludere che una tale iniziativa possa venire presa».

Malgrado l'ottimismo sparso a piene mani dagli uffici di stampa, la situazione politica continua dunque ad essere aperta a diverse soluzioni. Se ne è avuta una chiara conferma dalla seconda giornata dei lavori del CC socialista, che è stata dominata da numerosi interventi critici alla relazione di Nenni, la quale ha generato preoccupazioni e smentimenti anche all'interno della corrente «autonomista». L'assenza di una «chiara scelta di Nenni di fronte alla scelta chiarissima della DC, ha scosso molti membri del CC socialista determinando, in alcuni casi, reazioni interessanti. In generale (salvo il caso singolare di Lombardi) corazzati in un'interale soddisfazione per la correzione di Grassini del testo di vice-presidente dell'ENEL con Di Cagno) anche gli interventi degli «autonomisti» più radicali hanno cercato una certa differenziazione, se non altro tattica, con la relazione di Nenni. Ma oltre al naturale verificarsi di tali precauzioni, si è avuta la sensazione più precisa di spostamenti più politici e di prospettiva. Voci e indiscrezioni di agenzia parlavano ieri del formarsi in seno al CC di una tendenza rivolta a ricercare le basi di una posizione di corrente che partendo dall'apprezzamento positivo della prospettiva del centro-sinistra si distacchi tuttavia dall'autonomismo» così come l'esperienza recente lo ha collaudato e deteriorato. In tale quadro interesse rivestono le posizioni di Santi (espresso in Direzione) Pertini, Codignola, Jacometti e altri.

Notevole eco ha sollevato ieri al CC socialista l'intervento di Pertini. Egli ha sottolineato che il centro-sinistra m. f.

(Segue in ultima pagina)

Rivelazioni dell'Unità

Italdiagnostic: strani rapporti

col Ministero della Sanità



Lo scandalo dei medicinali si allarga. Altri due «consulenti» sono stati interrogati dalla polizia. La signora Luciana Soffietti (nella foto), da noi intervistata dopo l'interrogatorio alla mobile, ha accusato di corruzione due importanti industrie farmaceutiche.

(A pagina 3)

Medici e medicine

Due elementi (uno di segno positivo, l'altro negativo) concorrono in questi giorni a sottolineare — con egual forza — la drammaticità del problema sanitario in Italia. Lo sciopero di oltre ottantamila medici è il primo «elemento». Lo «scandalo dei medicinali», che assume proporzioni sempre più vaste, è il secondo.

La «rivolta dei medici» — anche se si esprime a livelli diversi di consapevolezza sindacale, sociale, politica — denuncia la gravità della crisi della medicina, l'avvilimento di una professione di inestimabile valore sociale.

Come già altre volte è stato rilevato su queste colonne, si verifica per i medici ciò che, nel sistema capitalistico, si registra per le merci: l'insorgere di una «crisi di sovrapproduzione». Ma di che «sovrapproduzione» si tratta? Forse che — ecco il punto — i medici sono troppi rispetto al bisogno di proteggere la salute della collettività, di prevenire le malattie, di assicurare a tutti gli italiani un'assistenza sanitaria degna di un paese civile, adeguata al suo sviluppo economico e al suo reddito? Niente affatto! La sovrapproduzione è relativa. I medici sono troppi solo rispetto all'attuale livello dell'assistenza sanitaria, rispetto alla sua assoluta insufficienza, alla paurosa carenza del settore ospedaliero ecc., rispetto cioè alla mancanza in Italia di un servizio sanitario nazionale. Lo «scandalo dei medi-

cali» nasce — a ben guardare — da quella mancanza. Infatti, gli assurdi istituzionali, tecnici, finanziari, il «caos sanitario» di oggi, che lo sciopero dei medici denuncia, è conseguenza del fatto che lo Stato non si assume in prima persona la responsabilità della salute pubblica. Allo stesso modo, la «corruzione farmaceutica», il «giallo farmaceutico» derivano dal fatto che lo Stato consente che la produzione dei farmaci continui ad essere nelle mani dei privati e, principalmente, nelle mani di alcuni monopoli che considerano i medicinali alla stregua di ogni altra merce; e, addirittura, gli organi statali di controllo si fanno strumento degli interessi dei gruppi farmaceutici e di privati «intrallazzatori», come le sconcertanti vicende che oggi stesso riveliamo, procano clamorosamente.

Lo Stato, dunque, deve assumersi la responsabilità della salute pubblica. Ciò comporta due cose: 1) la istituzione di un servizio sanitario nazionale, e a questo riguardo i termini di un tale servizio sono già stati indicati da parlamentari comunisti e socialisti alla Camera; 2) il passaggio allo Stato della produzione farmaceutica, o almeno della produzione delle sostanze essenziali, mediante la nazionalizzazione.

Una politica democratica di programmazione non può non avere tra i suoi obiettivi e strumenti i due punti che abbiamo indicato. Lo «scandalo dei medi-

La inchiesta sul «giallo in farmacia» è estesa in tutt'Italia

Ieri, nella burrascosa vicenda dei medicinali, è intervenuto un fatto nuovo, di cui parliamo ampiamente in terza pagina. Sono venuti alla luce i singoli rapporti commerciali fra una società farmaceutica, l'«Italdiagnostic» nata per lo più all'interno dell'Istituto superiore di Sanità per iniziativa di alcuni alti funzionari, e l'Istituto stesso. L'episodio, sul quale l'«Unità» è in grado di pubblicare ampi particolari, si aggiunge ai molti altri che da qualche settimana sono balzati in primo piano.

Intanto, lo scandalo dei medicinali diventa sempre più grave: da ieri i «consulenti» non sono più due, ma quattro: nello stesso tempo, Roma non è più l'unica sede di indagini che si svolgono a Milano, a Torino, a Bologna, a Firenze e a Napoli.

Alcune cliniche private e ospedali di cui si sono altre città hanno fornito negli ultimi tre anni documentazione da allegare alle pratiche per l'approvazione di nuovi medicinali in numero tale da far sospettare che le sperimentazioni sui malati non siano mai state eseguite.

«Sono cliniche che hanno fornito documenti per decine di farmaci, nello spazio di pochi mesi, malgrado avessero a disposizione un insufficiente numero di malati, e che, in alcune cliniche, Dal 1960 le specialità medicinali approvate dalla Sanità e prodotte direttamente da case farmaceutiche italiane sono oltre 2 mila; l'indagine dovrà accertare quante di queste siano state approvate con documentazione falsa. Si tratta, quindi, di un'inchiesta molto approfondita e laboriosa».

I due nuovi personaggi entrati nello scandalo sono donne. La prima si chiama Matilde Malagoli, ha 51 anni e abita a Roma; ed è via Collietto Sabino 35. La seconda, Luciana Soffietti, ha 36 anni, abita in via Carlo Porta 20, sempre a Roma, ed è laureanda in lettere.

Le abitazioni delle due «consulenti» sono state sottoposte, ieri, a un'accurata perquisizione ordinata dal P.M. De Majo ed effettuata dal funzionario della Mobile, Zampano. I documenti sequestrati sono stati sottoposti dal magistrato a un attento esame. Quelli appartenenti alla Malagoli sarebbero risultati di poco interesse per l'istruttoria in corso. Di ben altro rilievo, invece, quelli sequestrati in casa della Soffietti.

Fra essi, si trovano, infatti, cinque richieste di approvazione di nuovi farmaci. Sui rapporti fra le due donne e il Giurizzetti e il Tarantelli, non si è saputo nulla: sembra, però, che i quattro si conoscessero.

a. b.